

Manette alla moglie del magistrato

Contrabbando, Del Turco accusa: «La Svizzera è un problema»

MILANO Sono scattate le manette anche per Desirée Rinaldi, la moglie di Franco Verda, il presidente del Tribunale penale di Lugano, che dal 4 agosto si trova in una delle due celle di sicurezza dell'Ospedale Civico della città svizzera con l'accusa di aver fornito offerte informazioni al presunto boss del contrabbando di sigarette Gerardo Cuomo in cambio di denaro. La donna, sottoposta dal pomeriggio dell'altro ieri a fermo di polizia, era l'avvocato di fiducia di Cuomo e il suo arresto va probabilmente collegato alle confessioni dell'avvocato Marcello Quadri, a sua volta arrestato un paio di settimane fa per una presunta truffa nell'ambito del rilancio della "Acque San Bernardino". In quella operazione sarebbe intervenuto, con un consistente prestito consegnato alla Rinaldi, Gerardo Cuomo che, con quella somma, salvò la società. Il dato certo è che la moglie di Verda è stata arrestata poco prima che Quadri venisse scarcerato. Ieri intanto Marco Cuomo, figlio di Gerardo, è stato scarcerato: era stato arrestato venerdì, lo stesso giorno in cui era finito in manette il giudice Verda.

L'inchiesta sul contrabbando, che ha portato l'altro la Direzione distrettuale antimafia di Bari a firmare 87 avvisi di garanzia, ha scatenato ieri una serrata polemica tra la Procura generale svizzera e il ministro italiano delle Finanze Ottaviano Del Turco, che in un'intervista alla radio

ticinese ha ribadito il rimprovero mosso alla Svizzera di non aver fornito «le informazioni che riguardavano i pagamenti» del contrabbando, aggiungendo, che «quella di questi giorni è cronaca di una storia annunciata. È solo una piccola conseguenza giudiziaria. Il problema più gran-

per l'equilibrio sociale del nostro paese, non siamo mai riusciti ad avere dalla magistratura svizzera le informazioni necessarie», ha detto Del Turco. Il ruolo della Svizzera sarebbe decisivo, secondo Del Turco. E non si tratta di una scoperta solo italiana: «Anche altre autorità giudiziarie euro-

lealtà di un magistrato svizzero. Probabilmente si sta aprendo una pentola gigantesca. Dentro questa pentola bolle un'acqua che può riservare molte sorprese, in Svizzera e nel resto d'Europa».

Intervistato dalla stessa radio il portavoce della Procura elvetica Jürg Blaser ha espresso stupore. «Per il contrabbando la Svizzera non può fornire assistenza giudiziaria. Se una domanda di assistenza è legata ad altri reati, come la truffa, la Svizzera può però farlo e lo abbiamo fatto. Abbiamo appena ricevuto una telefonata del dottor Scelsi (sostituto procuratore della Dda di Bari, n.d.r.) che ci ha ringraziato per la buona collaborazione. Non capisco proprio la critica del ministro Del Turco».

A sopire la polemica è giunta nel tardo pomeriggio la notizia che anche la magistratura elvetica ha emesso un ordine di custodia per Gerardo Cuomo, arrestato nei giorni scorsi per rogatoria su richiesta della magistratura di Bari. A Gerardo Cuomo, viene contestato il reato di corruzione attiva, che sarebbe da mettere in relazione al reato di corruzione passiva contestato al giudice Verda insieme con quelli di violazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento.

L'adozione di un provvedimento da parte della magistratura elvetica dovrebbe bloccare per il momento le procedure per l'estradizione in Italia di Gerardo Cuomo.



de è politico. Riguarda i rapporti tra la Svizzera ed il suo sistema bancario e il resto dell'Europa». Mentre per le rogatorie su reati come la corruzione «la magistratura svizzera ha avuto un atteggiamento molto collaborativo con i magistrati italiani, su una materia così spinosa che riguarda un'attività criminale pericolosa

pee ed altre strutture di polizia - ha affermato - hanno intercettato i percorsi che portano i denari dalla strada dove vengono vendute le sigarette alle filiere che portano alle banche svizzere». Per Del Turco, la cronaca di questi giorni «è un primo segnale, ma guai se lo si considera solo una vicenda giudiziaria che riguarda la

Aumentano i baby pusher reclutati tra gli stranieri

ROMA Aumentano i baby spacciatori arruolati per vendere ecstasy e fumo ai coetanei, la droga circola soprattutto al nord, arriva dall'estero e aspacciarla sono sempre di più gli stranieri: uno ogni tre italiani contro l'uno ogni 15 di dieci anni fa. Il consumo delle nuove droghe è in continua crescita, anche se si muore soprattutto per l'eroina. I dati arrivano dal rapporto del '99 della Direzione antidroga del Dipartimento di polizia che definisce «allarmante» il coinvolgimento dei minori nel settore delle nuove droghe, sostanze cosiddette metamfetaminiche: «Rispetto al '98 - assicura la polizia antidroga - il numero di minori italiani coinvolti nei traffici illeciti di queste sostanze si è quadruplicato nel settentrione, triplicato al centro e raddoppiato nel meridione». E non solo: ad affiancare i baby spacciatori italiani sono arrivati anche i coetanei stranieri (le denunce nei loro confronti sono infatti aumentate del 35%) e i sequestri delle pasticche da discoteca nel '99 sono aumentati del 100%. La mappa del consumo di ecstasy parte dal nord con 201.507 pasticche sequestrate nel '99 (contro 627 dosi di eroina, 228 di cocaina e 8.692 di cannabis), passa per il centro con 57.687 dosi contro 491 di eroina, 125 di cocaina, 4.324 di cannabis e arriva al sud (solo 13.094, secondo dopo le 560.416 di cannabis e prima delle 2.571 di eroina e 674 di coca).

Il maggior numero di pasticche è stato sequestrato a Milano (58.155), Roma (40.955) e Udine (30.724). A confermare l'aumento delle nuove droghe anche i dati sui sequestri fatti dal 1987 al '99. L'eroina in dodici anni è passata da 2.795 dosi sequestrate a 2.571, la cocaina da 234 a 674, le amfetamine da 1.208 a 292.458. E se tra i baby spacciatori ad aumentare sono gli italiani, tra gli adulti è notevole la crescita degli stranieri. Dal 1987 al '99 hanno avuto una crescita del 551%: sono passati dai 1.543 del 1987 ai 10.045 del '99. «Nell'87 - spiega la polizia antidroga - si aveva un solo cittadino straniero coinvolto in reati di droga a fronte di 15 italiani, mentre nel '99 tale rapporto è diventato di uno a tre». In carcere finiscono soprattutto marocchini, tunisini, algerini e albanesi. In particolare, nel '99 sono aumentati di 1/3 gli arrestati di origine nigeriana.

Assalto al treno carico di sigarette

Far west in Puglia, in dieci fermano il convoglio dei Monopoli

FOGGIA Hanno piazzato sui binari un semaforo realizzato in modo artigianale e all'arrivo del convoglio hanno fatto scattare il segnale per bloccare il treno. Con questa tecnica un gruppo di almeno 10 persone ha rubato un ingente quantitativo di sigarette dei Monopoli di Stato - circa due tonnellate - recuperate, dopo alcune ore, alla periferia di San Severo a bordo di un camion abbandonato.

Il treno merci sul quale venivano trasportate le sigarette era partito lunedì sera dalla stazione ferroviaria di Falconara Marittima (Ancona) ed era diretto a Messina: le sigarette erano su due dei vagoni del convoglio. Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, alla vista del segnale, nei pressi della stazione di

Apricena, il personale viaggiante ha fermato il treno nonostante si fosse accorto che il semaforo era stato realizzato in maniera artigianale: d'altro canto, il segnale era stato posto al centro dei binari. «I macchinisti delle ferrovie - sottolinea la polizia ferroviaria di Foggia - hanno l'obbligo di fermare la corsa del treno ogni qualvolta incontrano sui binari oppure nelle adiacenze un segnale che esponga il rosso». I malfattori si sarebbero quindi divisi i compiti: alcuni hanno scaricato l'aria della condotta del sistema frenante per impedire che i macchinisti potessero far ripartire il treno, altri hanno aperto uno dei vagoni con le sigarette e hanno cominciato a scaricare le casse. I macchinisti poco dopo si sono accorti che

sconosciuti stavano svuotando un vagone e hanno dato l'allarme agli agenti della polizia ferroviaria e ai carabinieri di Apricena. I ladri sono allora fuggiti a bordo di tre autovetture di grossa cilindrata che fungevano da staffetta al camion carico di sigarette. Poco dopo alla periferia di San Severo l'autocolonna contrabbandiera è stata rintracciata dai carabinieri ed è cominciato un inseguimento. Ad un certo punto, due delle tre vetture dei malfattori ha rallentato la corsa delle automobili dei militari mentre sulla terza auto è stato fatto salire l'autista del camion con le sigarette, che è stato abbandonato ad alcune decine di chilometri da San Severo. Secondo gli investigatori, il gruppo di malfattori potrebbe essere stato

composto da cerignolani e andriesi. Al momento del furto nessuno pare fosse armato. Gli agenti della Polfer ritengono anche che lo stesso gruppo che ha agito la notte scorsa avrebbe compiuto altri furti di sigarette sui treni merci nei mesi scorsi.

Con l'episodio della notte scorsa sono tre gli assalti ai treni messi a segno in provincia di Foggia per rubare le sigarette dei Monopoli di Stato trasportate. Le modalità in tutti e tre i casi - secondo le ricostruzioni fatte dagli investigatori - sono state analoghe. In tutti e tre i casi si è trattato di convogli partiti dalla stazione ferroviaria di Falconara Marittima, nell'Anconetana, e diretti in Sicilia, con vagoni carichi di ingenti quantitativi di sigarette.

